Rifondazione sostiene lo sciopero: mobilitazioni in Abruzzo e a Roma

2 Ottobre 2025



L'abbordaggio della **Global Sumud Flotilla** e il sequestro degli attivisti, provenienti da 49 paesi diversi (Italia compresa), sono atti di pirateria in piena violazione del diritto internazionale umanitario e delle leggi del mare — un'azione che colpisce tutte e tutti.

Per **Rifondazione Comunista Abruzzo**, il sostegno allo sciopero generale unitario proclamato per la giornata di venerdì 3 ottobre da **CGIL, Cobas, USB e CUB** è un fatto positivo e necessario. Il paese si fermi contro il genocidio e l'ennesimo atto israeliano che calpesta il diritto internazionale. Il governo italiano, corresponsabile e complice, non rappresenta i tanti e le tante pronti a bloccare il paese; è urgente interrompere ogni relazione politica, economica e militare con Tel Aviv.

Auspichiamo che lo sciopero generale sia solo il primo passo verso una **convergenza nella lotta per i diritti della classe lavoratrice**, per lo stato sociale, contro la guerra e il riarmo, e per una

vita dignitosa per tutte/i.

Viola Arcuri e **Corrado Di Sante**, co-segretari regionali PRC-SE Abruzzo, invitano le lavoratrici e i lavoratori dei settori pubblico e privato a partecipare allo sciopero contro il genocidio, per l'umanità, per Gaza e per la Flotilla. Chiedono inoltre di unirsi alle manifestazioni unitarie previste:

- **Pescara**: partenza dalla Stazione Porta Nova alle ore **8:30**
- **Teramo**: partenza dalla stazione ferroviaria alle ore **9:00**
- **Lanciano (Chieti)**: da Corso Trento e Trieste alle **18:30**
- **L'Aquila**: da Colle Sapone alle **9:30**

Inoltre, annunciano che **diversi pullman partiranno dall'Abruzzo** sabato 4 ottobre per partecipare alla manifestazione nazionale a **Roma**, promossa dalle comunità palestinesi in Italia: un evento che già si annuncia con grande partecipazione.

Blocchiamo tutto: la **Costituzione della Repubblica** ci chiama a ripudiare la guerra, a promuovere la solidarietà internazionale e a compiere ogni azione necessaria per fermare un genocidio che si consuma in diretta. Se i governi esitano o, peggio, insultano lavoratori e cittadini, resta solo una cosa da fare: **scendere in strada e farsi sentire con forza**.